

ROMA

Via Aureliana, 39
9 Agosto 1931 - IX

ANNO XI - N. 32

Conto Corrente Postale

KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Ultimi giorni del concorso
Caesar Film - Kines
Continua
ALIBI!
Le foto vincendatute
Le vespere
Kines varietà e le altre
interessanti rubriche



SUE CAROL, L'ATTRICE SQUISITA DELLA «FOX», A CUI DEDICHIAMO UN ARTICOLO NELL'INTERNO DEL GIORNALE

(Riproduzione regalata con Pellicole Capello)

Concorso Caesar Film - Kines

1) È aperto un concorso fra tutti gli abbonati e lettori — abbonate o lettrici — di *Kines* per un posto di attrice o di attore da scritturarsi dalla *Caesar Film* in un ruolo importante, alle condizioni stabilito dal contratto di lavoro dei Sindacati Fascisti;

2) La *Caesar Film* si riserva il diritto di riconfermare per un secondo film l'attore e l'attrice prescelti, ad ultimazione del primo film. I vincitori del concorso non potranno, pertanto, scritturarsi con altre Ditta Cinematografiche o spettacolistiche italiane ed estero senza aver ottemperato ai loro obblighi verso la *Caesar Film*;

3) Il concorso dovrà essere portato a termine nello spazio massimo di tempo di quaranta giorni, a cominciare da domenica 28 giugno;

4) I concorrenti dovranno spedire alla Redazione di *Kines*, servendosi dell'apposito talloncino-indirizzo, tre fotografie (testa, persona intera, costume da bagno) entro la domenica 9 agosto p. v. e tali fotografie potranno essere pubblicate da *Kines* se i concorrenti ne autorizzano la pubblicazione. Le fotografie dovranno essere di formato 9×12 minimo. Insieme alle tre prescritte si potranno spedire anche altre fotografie;

5) Le fotografie dovranno essere accompagnate dalla scheda di concorso che si pubblica in questo numero. O-

gni indicazione falsa o refilente sulla scheda stessa non può danneggiare altri che il concorrente, e libera la direzione di *Kines* e della *Caesar Film* da ogni responsabilità e da ogni impegno;

6) Sulle fotografie e scheda la Commissione giudicatrice farà una prima scelta di dieci concorrenti — cinque uomini e cinque donne — i quali saranno invitati a Roma per il provino voce e figura;

7) Lo spese di viaggio dei concorrenti — andata e ritorno in prima classe, cinque giorni di soggiorno a Roma in un grande albergo — saranno a carico della *Caesar Film*. Allo concorrente che lo chiedessero sarà concesso di farsi accompagnare da una persona di famiglia, la quale godrà delle stesse facilitazioni di viaggio e di soggiorno;

8) La giuria sarà presieduta dal Pn. Giuseppe Barattolo, ed è composta da Franco Liberati, Francesco Fedele, Nicola De Pirro, Eugenio Giovannetti, Mario Gargini, Silvio D'Ameico, Amleto Palermi, Enrico Guazzoni, Guglielmo Giannini, un'attrice di prosa, un maestro di musica.

Si ricorda ai concorrenti che siamo in epoca di cinematografia parlante, e che quindi, oltre alla bellezza, bisogna possedere una buona dizione italiana, priva d'inguaribili inflessioni dialettali.

A V V I S O

* Dato il caldo opprimente, dato la fuga di qualche commissario verso il monte il mare il lago, dato il vivissimo desiderio in noi e nella *Caesar* di vedere le nuove attrici del cinematografo italiano da tutti gli ambienti italiani, eppure anche dalla « famiglia » — dato, anche, la valanga di lettere che ci giungono da ogni dove ove (carino quel « dove ove ») ci si bagna, ci si scapicolla, ci si esercita nel canottaggio eccetera sconsigliando di prorogare per breve tempo i termini del concorso, ed infine — circostanza spiacevole e impreveduta — l'incendio, fortunatamente non grave, che si è sviluppato nello stabilimento della « Caesar » danneggiando lievemente un teatro di posse, abbiamo decretato e decretiamo:

1) il termine per l'invio delle tre fotografie prescritte è prorogato a tutto il giorno di domenica 9 agosto 1931, senza pregiudizio degli altri termini del Concorso istesso;

2) Non sarà accordata nessuna altra proroga, per nessuna ragione;

3) La fotografia in costume da bagno potrà essere anche di formato più piccolo del 9×12 purché consenta un giudizio almeno approssimativo sulla plastica del o della concorrente.

Ripetiamo: a concorso ultimato le fotografie saranno messe a disposizione dei concorrenti che potranno ritirarle o farsele spedire a loro spese dove crederanno.

**Alla Redazione di
KINES
(Sezione concorso)
Roma - Via Aureliana, 39**

Scheda per il Concorso "Caesar Film - Kines", per un attore ed un'attrice cinematografici italiani

Cognome e Nome _____

Sesso _____ Età, anni _____

Luogo e data di nascita _____

Residenza attuale _____

Stato civile _____

Altezza m. _____ Busta cm. _____ Dentatura _____

Colore dei capelli _____ Colore degli occhi _____

Avete mai recitato? Con chi? _____

Siete filodrammatico? _____

Se sì a quale Filodrammatica siete iscritti? _____

La critica s'è mai occupata di voi? _____ In caso affermativo accudete tali critiche alla scheda.

Conoscete lingue estere? Quali? _____

Sapete nuotare? Guidare l'automobile? Motocicletta? _____

Indicate quali altri sport praticate _____

Ritagliate, riempire e spedire questa scheda insieme alle fotografie alla Redazione di *KINES*



Anna May Wong della Paramount

Western Electric, 47

Non è una vetturina utilitaria, come si potrebbe credere a prima vista, ma un apparecchio di protezione sonora per soli dischi che la Western mette curiosamente in vendita per 99 mila lire.

Non c'è, badate: 99 — come ai bazar dell'ex 48, Bravi e bravi, questi simpatici filantropi.

Siamo certi però che gli esercenti italiani continueranno a preferire gli impianti italiani che costano molto di meno e rendono lo stesso se non di più. Kines — che ha ripetutamente rifiutato di inserire la pubblicità della Western appunto perché convinto che la Casa Americana non tiene nessun conto della crisi che grava sui cinematografi — consiglia ai suoi amici esercenti gli apparati che costano meno, perché il principio è lo stesso, e il miracolismo non è di questo cinematografico mondo. L'unico Cassina, per esempio, si fa pagare molto meno per i suoi impianti, che non vulgano meno di quelli Western, pur avendo da pagare tasse d'importazione eccetera.



A proposito dello spettacolo sportivo

E' fuori dubbio che per i criteri con i quali si organizzano e si svolgono, e per i protagonisti, non più disinteressati, pagati per "fare" la loro parte, ogni attuale manifestazione sportiva ha assunto il carattere vero ed inconfondibile di spettacolo in grande stile. E come tale deve essere considerato guardandolo, come qualunque altro spettacolo, di tutte le tasse e restrizioni imposte.

In certi stadi, e per certo partito, gli incassi assurgono talvolta a cifre favolose; se si applicassero integralmente le tasse, l'Eritario si prenderebbe una discreta sommotta, ed all'impresa sportiva resterebbe sempre una cifra più che sufficiente a coprire i fabbisogni suoi, o della società che rappresenta.

E qui cadrebbe opportuna una considerazione a proposito delle iperboliche somme che alcune società sportive dispongono, per comprare giocatori, che spesso vengono dall'estero, e che quindi, entrando a far parte della famiglia sportiva italiana, non potranno mai farlo con il necessario entusiasmo e disinteresse.

Ma tant'è: questa è una questione che spetta ad altri discuterla ed in sede più opportuna; solo facciamo rilevare come questo somma non vorrebbero spese se più limitate fossero i guadagni delle società sportive.

Si pensi al piccoli teatri o cinema di provincia che incassano poche centinaia di lire, dalle quali si devono detrarre oltre alle spese d'esercizio: tasse erariali, d'affissione, radiofonica, eccetera e si vedrà quale esistenza gravata e tubercolotica sono costretti a vivere.

Nello stesso luogo la società sportiva gode di un irrisorio fortunato con l'Eritario, reclama gratis ecc. ecc. e chi arrischia maggiormente è il proprietario del teatro, che ha capitalli in gioco, spese non indifferenti d'esercizio, ed ha nello spettacolo sportivo un formidabile concorrente.

Leggendo la lettera apparsa nel n. 30 di «Kines» si può, volendo, giungere ad una conclusione: che lo spettacolo sportivo a quelli tirici, drammatici, cinematografici ecc. ecc. dovrà considerarsi alla stessa stregua, per l'importanza che assumono di fronte al problema dell'educazione intellettuale e fisica. Per raggiungere il risultato più completo e razionale, è ovvio affermarlo, le due forme educative devono strettamente integrarsi.

Ed è appunto ponendo i due problemi di fronte, alla stessa altezza, che maggiormente, salta all'occhio, evidentissima, la grave ingiustizia: poiché il favore dell'uomo va a tutto scapito dell'altro, ed invece è necessario che ambedue avanzino di pari passo, valutando, egualmente per ognuno, l'importanza che racchiudono rispetto alla completa educazione delle generazioni.

Non è esagerato affermare che la crisi acerbissima che travaglia lo spettacolo teatrale in tutto il mondo, sia dovuta in buona parte ai favori goduti dallo spettacolo sportivo, che si avanza minaccioso per schiacciare come un rivelatore l'altro, che invece dovrebbe essergli fratello.

La questione esula dai limiti di un

problema finanziario ed assume l'aspetto grandioso ed incombente di una grave aberrazione collettiva.

L'ora di correre ai ripari dovrebbe finalmente esser giunta. Lo sport ha ormai conquistato le masse e non deve più considerarsi bisognoso di incoraggiamento e di aiuto mentre dall'altra parte il teatro in genere languisce dibattendosi stentamente per mantenersi in vita.

Se non si vuol gravare sullo spettacolo sportivo come tale, ma considerandolo una speculazione, allora si potrebbe tener conto della proposta di «Kines» (n. 25, pag. 2): «Io si colpisca come speculazione e dal ricavato si costituiscano i premi per potenziare gli spettacoli d'arte».

Lo sport buono e vigoroso, pieno di vita e di vigore dona un poco della sua esuberante energia a favore del fratello più debole, perché anche questi possa seguirlo di pari passo nel grandioso compito di educare le nuove generazioni.

Raffaele Triggia



Una scena del film "La femmina del circo", della Pathé Natan

LA VITA

Quattro quadri per uno scenario sonoro

Aperura ad iride. Il centro di una grande città. Movimento congestionato di macchine, uomini. Rumore assordante di motori, urli di clakson, di tramways.

Una via solitaria. Un camion si avvicina a gran velocità. Una bambina esce da una porta, ed attraversa la strada.

visione delle ruote anteriori del camion, rumore del motore.

Un urlo agghiacciante.

Una corsia di un ospedale. Colpi di tosse, gemiti, piagniti.

Un letto coperto da un lenzuolo sotto il quale si distingue una forma. Dissolvenza.

Un giglio spezzato. Una croce su un tumulo. Lontano suono di campane.

* * *

Un salottino riservato di un tabarin. Echi di jazz. Un vecchio signore calvo con fra le braccia una donna semi-nuda. Il vecchio cava di tasca il portafoglio e lo vuota in grembo alla donna: fogli da cento, mille. Risata soddisfatta della donna.

Una stanza di una povera casazza. Due bambini aggrappati alle gonne di una donna lacera e smarrita. Pianto dei bambini: — Mamma, ha fame!

Un fiume in piena. Rumoreggiate di acqua. Un uomo: un grido: — Poveri miei figli! — La visione dell'acqua si avvicina precipitosamente con gran fracasso.

Un tonfo.

* * *

Un parco. Un uomo ed una donna: giovani. Si abbracciano, si baciano. Lei: — Ti amerò sempre. — Stormire di fronde mosse dal vento.

Una scala: un passo furtivo di uomo: si vedono le scarpe che salgono. Il orgoglio di una porta. — Amore!

Un passo più pesante p.p. del volto abbattuto dell'uomo del parco.

Un'alcovata. La donna del parco abbracciata allo sconosciuto: il tonfo di un uscio aperto con una spallata. Un grido: — Mio marito! — Due colpi di revolver e fotogramma nero.

* * *

La sala di una borsa. Tiechettio di telegrafiche. Una moltitudine di uomini si agita, grida cifre.

Un agente, impassibile segna su una lavagna cifre e cifre: Coton Limited 459.

Un uomo ride soddisfatto. Un altro scende la scala appoggiandosi al muro: — Sono rovinato!

Fotogramma nero. Rumore metalllico. Una cassaforte aperta dalla quale un Niagara di oro si avvicina velocemente.

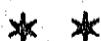
L'oro empie tutto il fotogramma.

Rumore assordante.

Visione allucinante, abbagliante di oro, oro, oro, oro, oro!

Chiusura ad iride.

Evandro Petrella



** Per capire bene la situazione un grande funzionario della Cines ha intervistato Sherlock Holmes, il quale gli ha detto semplicemente: Occorre finto... finto delicatissimo!

** Il funzionario in questione è andato quindi da un chirurgo e s'è fatto iniettare due glandole nasali di cane barbone. — Solo così — ha spiegato — avrò un finto perfetto.

** Ma da quel giorno, ogni volta che vede qualcuno dei suoi direttori artistici, corre ad odorarlo nel centro di competenza. E' la glandola canina che funziona troppo bene!

A libi!

7^a puntata - vedi num.
precedente

RIASSUNTO
DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Mentre il capitano di Polizia Morris è al Teatro National, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del sergente di Polizia Donagan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Mackenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella cabina telefonica per telefonare a sua volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumato evidentemente da Nelly perché è tirato all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulla labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico.

Morris telefona al teatro. Il direttore del teatro gli riferisce che nel palco di proscenio c'è sempre Nelly Donagan con Sid Mackenzie, nonché con un signor Ivanowski e una signora non identificata. Morris spedisce un agente al teatro con l'incarico di pedinare i quattro o torna alla Banca dell'Est. Giunge il direttore della Banca, col segretario e col cassiere, e scopre che le porte dei locali corazzati sono ancora chiuse. Intanto il cassiere trypa due sacchetti di banconote abbondantemente e vede che sono falsi.

Si decide di entrare nei locali della Banca per verificare, ma, appena entrati, il capitano Morris, insospettito dal contegno del segretario della Banca, inscena uno stratagemma per uscire di nuovo sulla strada, e si giunto, fingendosi ammalato e bisognoso di essere accompagnato, fu rimontare sull'automobile del Direttore della Banca, il Direttore stesso, il cassiere e due agenti. Invita il segretario a salire anche lui, ma questi, fumato il portociglio, fugge. Morris lo inseguì, con Donagan, il segretario scatta su in un taxi, che lo depone, senza fermarsi e quasi senza rallentare, all'angolo d'una strada dove Morris sa che c'è un rifugio di Sid Mackenzie. I due poliziotti, giungono infine all'angolo della stradetta, ma il segretario è sparito. Decidono allora di salire nel rifugio di Sid, e trovano questi spaventatissimo, in attesa di un certo Ivanowski che per lui rappresenta un grave pericolo. Sid non sa che alla Banca è stato commesso un assassinio — o, almeno, finge di non sapere — e chiede ai poliziotti chi è la vittima. Morris si rifiuta d'informarlo. Sid chiede che gli si dica almeno se si tratta d'un uomo o d'una donna, ma Morris si rifiuta ancora. Sid allora fugge, Morris spara contro di lui dalla finestra e lo inseguì. Un corpo d'uomo è all'angolo della stradetta, ma non è quello di Sid. Morris crede d'averlo colpito invece di Sid, quando ha sparato, e lo trasporta all'ospedale. Ma un'affrettata visita medica constata che il misterioso individuo è stato colpito da una pugnalata.

Non è già Sid che può aver colpito lo sconosciuto. Egli aveva una rivoltella per mano, ed avrebbe sparato, nel caso, anziché perdere tempo ad armarsi d'un pugnale. Morris ha confermato questo sospetto quando interrogava il ferito: non solo questi non conosce il suo feritore, ma ha udito questi a dire, prima di vibrare la pugna-

lata: Imparerai a farti borsa di Ivanowski. Morris è convinto che il feritore non sia altro che il compagno di palco di Sid, e manda il brigadiere Jones ad arrestarlo all'indirizzo ove riteneva sia nascosto. Vuol quindi procedere alla visita nel sotterraneo della Banca, ma il Direttore di questa gli spiega che il sotterraneo s'apre contro chiavi, di cui la prima in consegna a lui, la seconda al cassiere, la terza al segretario. Mancando il segretario bisogna ripetere al doppione della terza chiave, depositata alla Borsa, e che si può ritirare solo in presenza del Presidente del Tribunale. Morris dispone che il sergente Donagan accompagni il Direttore della Banca dal Presidente del Tribunale, e ordina che sia introdotto lo chauffeur del taxi di cui s'è servito il segretario-fantasma per scomparire.

Questi, un russo naturalizzato americano, dopo molte tergiversazioni, ammette di conoscere il segretario della Banca. Morris lo fa chiedere in camera di sicurezza e passa a visitare il taxi. Com'egli aveva supposto, il veicolo ha un doppio fondo, nel quale l'ispettore rivela, con grande sorpresa, due valigie che contengono cinque milioni di dollari, in banconote ottime, precisamente l'equivalente della somma in banconote false trovate alla Banca dell'Est. Morris telefona a Nelly Donagan, invitandola a casa sua. Questa si reca al convoglio, e profitando d'un attimo di distrazione dell'ispettore, lo narcotizza.

VII.

Alle nove precise, in compagnia del Direttore della Banca e del cassiere che non aveva perso di vista un solo istante, Donagan ritornò al Commissariato. Il sergente Billson gli trasmise le istruzioni di Morris, e l'avvertì che la scorta era stata già comandata ed era pronta.

— Vi seguirò col camion — disse. — Siamo quindici, ed io e lo chauffeur diciassette.

— Quindici uomini di scorta? — chiese Donagan stupito.

— Quindici. Son questi gli ordini di Morris.

— Non vi ha dato nessuna disposizione particolare?

— No... cosa: non dobbiamo essere alla Banca prima delle nove e mezzo.

— Né lo potremmo: il Presidente del Tribunale passerà di qui fra un quarto d'ora per proseguire con noi.

— Aspetteremo. Avete letto i giornali del mattino? Pubblicano soltanto il nostro comunicato, senza commenti.

— I commenti li faranno domani — brontolò Donagan — se entro stasera non avremo scoperto qualcosa di positivo. Per ora non facciamo che brancolare nel buio. E vedrete che non riusciremo a saper mai niente di certo, come in tutti i pasticci di Sid Mackenzie.

— Sid Mackenzie non dovrebbe entrare, Morris dice che ora...

— ... al National mentre uccidevano il povero Kenyon: lo so! Ma è appunto perché c'è un'alibi così perfetto che sospetto di Sid. Egli ha sempre un'alibi perfetto... è la sua specialità.

— Comunque, gli basta per essere a posto — disse Billson.

— Lo so — brontolò Donagan — e so anche quale provvedimento prenderei in confronto di tanti alibi uno più perfetto dell'altro!

— Non c'è nessun provvedimento da



prendere, mio buon Donagan... A meno di non poter dimostrare che sono alibi falsi!

— Ce n'è uno di provvedimenti farlo investire per errore da un taxi... contro un muro ben solido... e poi dare dieci giorni di consegna allo chauffeur maldestro insieme a cinquanta dollari per goderseli meglio! Ah, giovannotto! — proseguì Donagan acclamandosi — io non provengo dalla scuola di polizia come voi altri che cominciate ora... Io sono della vecchia guardia... dell'epoca in cui gli sceriffi imponevano provvisoriamente il diluvio sul primo albergo che incontravano... salvato a far le scuse alla famiglia... dopo! Ma ecco la vettura del Presidente: abbiamo combinato che andremo con lui a ritirare il doppione di chiave alla Borsa, e quindi alla Banca.

— Io sarò là alle nove e mezzo, Donagan.

— Benissimo, Billson. Arrivederci,

Donagan uscì, riprese il Direttore della Banca ed il cassiere che s'erano mezzo addormentati in una delle sale d'ufficio dell'ufficio e prese posto con loro nella vettura del banchiero che si mosse subito, seguita da quel la del Presidente.

Alle nove e mezzo precise Billson si presentò alla porta di servizio della Banca. I due agenti lasciati di guardia da Morris erano al loro posto, ed avevano finito allora rigidamente rispettata la consegna di non lasciare né entrare né uscire nessuno. Il giovane brigadiere decise d'entrare con tutti gli uomini e chiudere il portone, per evitare affollamento di curiosi. La numerosa guardia si allegò alla meglio nella gran sala d'entrata — e i due agenti che avevano vogliato la notte furono messi in libertà dopo che ebbero fatto il loro rapporto che consisteva in poche parole: Nulla di nuovo durante la notte.

Poco prima delle dieci il vice-direttore della Banca si presentò alla porta interna chiedendo dell'ispettore. L'agente alla porta chiamò Billson.

— Allora bisogna aprire la Banca, sergente — disse il vice-direttore.

— La consegna è di non far entrare

né uscire nessuno, signore — rispose cortesemente Billson. — Aprirete l'ingresso principale: ma questo deve rimaner chiuso, così come dev'essere impedita ogni comunicazione fra qui e il resto della Banca.

— Io volevo solo sapere se gli uffici potranno essere aperti.

— Purchè nessuno entri qui aprito pure.

— Grazie, sergente.

* * *

Quale istante dopo l'apertura della Banca giunsero il Direttore, il cassiere principale e il Presidente del Tribunale. Le tre chiavi riunite aprirono la pesante porta di ferro in fondo al corridoio del sotterraneo, furono accese le lampade elettriche e si entrò.

Billson aveva disposto strategicamente i suoi uomini. Tre agenti ed un caporale li aveva lasciati nella sala d'ingresso, due li lasciò alla porta del sotterraneo per aprire la quale aveva dovuto intervenire il Presidente del Tribunale. Convinto che il suo superiore non aveva potuto sbagliarsi nel raccomandargli una scorta così numerosa, Billson chiese se c'erano altre porte da aprire prima di giungere al tesoro della Banca.

Una sola, in fondo al corridoio — rispose il Direttore — ma non chiede che una sola chiave: quella del cassiere, e la semplice manovra d'una serratura a segreto.

— Anche per questa c'è il pericolo del diluvio? — chiese Donagan.

— Quale diluvio? — esclamò Billson. — Una inondazione quasi instantanea del sotterraneo aveva tentato d'aprire con false chiavi la prima porta. Non c'è niente di simile alla seconda — proseguì il Direttore — ed è intuitivo... L'inondazione dovrebbe impedire l'ingresso al malintenzionali, e, nel caso, fermarsi in questo corridoio — ma non inondare anche il tesoro.

— Ho capito — rispose Billson. — Ma, una volta inondato il corridoio — questo dove stiamo ora, non è così? — come si fa a mandare via l'acqua quando non ce n'è più bisogno?

ALIBI!

— Non si fa altro che una semplice manovra di chiavi dall'esterno e l'acqua scola per le aperture praticate ad hoc nel pavimento.

— Che di solito sono chiuse?

— No, sono aperte... Si chiudono automaticamente appena la prima porta è forzata... Ma — esclamò il direttore impallidendo — non v'è dubbio... Sono chiuse...

— Quello che pensavo io — disse Billson. «Non ho visto nessuna apertura.

— Indietro — gridò il Direttore scappando a gambe levate verso la prima porta. — Indietro!

Tutti gli corsoro appresso, spaventati. Oltrepassarono la porta fatale in pochi secondi, e solo quando l'ebbe varcata il direttore si fermò, convulso, in preda ad un terribile spavento.

— Potevamo essere annegati in meno di un minuto — esclamò ansante. — Chi può aver chiuso i tombini dell'acqua?

— Evidentemente qualcuno deve aver manovrato le chiavi — disse il cassiere. Verifichiamo.

Corsero alle chiavi. Effettivamente dovevano essere state manovrate: lo sportello della custodia, in acciaio rinforzato, appariva scassato. Una breve ma attenta ispezione rivelò che il sotterraneo era stato inondato e quindi liberato dalle acque con la manovra delle chiavi, e ciò evidentemente per esaurire la provvista dei cassoni idraulici. I visitatori della notte erano dunque entrati nel sotterraneo — ed avevano voluto punirsi contro il pericolo d'una inondazione col semplice mezzo di farla avvenire prima...

— Verifilente so c'è più acqua nei cassoni, signori — disse Billson — e se non ce n'è più, come credo, potremo entrarci anche noi tranquilli e sicuri come i vostri ladri!

Non c'era più una goccia d'acqua nei cassoni. Il Direttore ed il cassiere ebbero un bel grido e rigirare le chiavi. Col cuore più tranquillo fu rivelata la pericolosa soglia, ed un più attento esame rivelò abbondanti tracce d'umidità nel corridoio.

Debbono averlo riempito e vuotato diverso volto per esaurire i cassoni — brontolò il direttore. Comunque sarà bene che lascino quattro agenti alla porta... Non vorrei che si chudesse... Qui non si capisce più nulla!

— Ne metterò sei, se volete, rispose Billson.

Si prosegui verso la seconda porta che fu aperta dal cassiere e dal Direttore, e il sotterraneo apparve, inondato di luce elettrica. Era un enorme stanzone, in cui s'allungavano delle schiere di casseforti: un vero chitarrone di danaro.

— Non potremo certo fare una completa verifica in quattro o quattr'otto — disse il Direttore. — Occorre innanzitutto molto personale, e quindi il tempo necessario.

— Giò non, riguarda che voi — rispose Billson. A me basta che diciate se siete stati derubati e di quanto: se potete precisarlo. Il resto formerà oggetto del rapporto che farò.

— Precisamente — disse il Direttore. — Tanto più che nel sotterraneo non abbiamo che l'oro e la scorta straordinaria di biglietti nella prima fila di casseforti: questo.

— Perché non hanno rubato che biglietti — almeno a quanto pare — consiglierei di verificare sommariamente questo primo dieci, — disse il cassiere. — Ciascuna deve contenere cinquemila biglietti da mille.

A questo punto Donogan ebbe un gelo.

— Lai! — urlò indicando la prima casseforte — sangue! Aveva ragione Morris! Aveva ben previsto che a

vremmo trovati i cadaveri di due uomini nel sotterraneo!

Scosso da un tremito nervoso il cassiere aprì lo sportello della casaforte insanguinata, e subito i raggi di dieci lampadine tascabili ne inondarono di luce l'interno. La casaforte era completamente vuota di biglietti — e, proprio al punto in cui la tagliente parete dello spesso sportello s'appoggiava quando era chiuso, si scorgeva un macabro avanzo: la metà d'una mano d'uomo, la sinistra d'un bianco, mozzata netta ad un centimetro circa dalle quattro dita indice medio, pollice e mignolo — al quale ultimo scintillava un brillante grossissimo.

Il Presidente del Tribunale, funzionando senz'altro da coroner (prefetto) fece le constatazioni di legge ed ordinò la rimozione del funebre relitto. Furono messi i suggeriti alla casaforte, ed il sotterraneo venne quindi ispezionato con somma cura. Tre ore durò l'attenta visita: il cassiere aprì tutte le cassefore e tutte furono trovate in ordine. All'una dopo mezzogiorno terminò l'operazione: Billson riceverà il sotterraneo e la porta di servizio ai funzionari della Banca, e, rimandata la scorta in caserma, dietro ordine del Presidente del Tribunale, si recò dal giudice istruttore a consegnargli il sanguinoso reporto della casaforte vuota, ed a fargli un primo breve rapporto. Donogan lo accompagnava.

Allé tre del pomeriggio i due sottufficiali lasciarono l'ufficio del giudice istruttore e si dressero al Commissariato.

— Abbiamo completamente dimenticato Morris — osservò Billson —. Dovevamo almeno telefonargli. E' dalle undici che dove aspettarci e sarà furioso.

— Oh là là — disse Donogan — se Morris fosse venuto in ufficio alle undici non ci avrebbe atteso più di cinque minuti e ci avrebbe raggiunti alla Banca. Si vedo che ha avuto altro da fare.

Gliunsero al Commissariato. Come Donogan aveva preveduto Morris non

c'era. Billson ne chiese notizie al piantone; ma questi rispose che l'ispettore non s'era visto né aveva telefonato.

— E' strano — mormorò Billson.

— Affatto — rispose Donogan. — Morris fa spesso così. Io me ne vado a casa a dormire... Ho proprio bisogno d'un po' di riposo. Mi scuserete con l'ispettore.

— Naturalmente, caro Donogan. Arivedereci.

— C'è una lettera per il brigadiere Donogan — disse il piantone. — E' giunta alle undici.

— E non mi dicevate nulla? — esclamò Donogan. — Dov'è?

— Sul tavolo dell'ispettore — rispose il piantone. — Viene dalla Direzione Generale.

Donogan prese la busta e l'aprì. Conteneva queste brevi e secche parole: D'ordine di questa Direzione Generale il brigadiere George Donogan partirà immediatamente per Boston e si presenterà all'ispettore Astor del 3^o Commissariato di quella Direzione Centrale, rimanendo a disposizione di quel Bafficiale fino a nuovo ordine. Da assicurazione appena ricevuta la presente.

Donogan guardò stupefatto Billson, che aveva letto anche lui l'ordine insieme al vecchio sottufficiale.

— A Boston? A far che?

— Mah! — esclamò Billson — si vedo che hanno bisogno d'un sergente in gamba nel Massachusetts!

— E debbo partire immediatamente!

— Così dice.

— E dare assicurazioni! Oh perché?

— Cercate d'informarvi!

— Ma mi si ordina di partire immediatamente... E perché? E' forse una punizione? E per qual motivo? E mia figlia? Perché mi traslocano?

— Non è un trasloco — disse Billson rileggendo l'ordine. — Guardate il poserito: Il Brigadiere Donogan sarà considerato in trasferta ordinaria e percepirà assegni e indennità relative a Boston.

— So d'esso — brontolò il sottufficiale — si tratterà d'una missione speciale...



cia... Mah! — disse qualcuno con filosofia — una quindicina di giorni di trasferta fanno sempre comodo. Avvertito Morris, caro Billson... Vado a far la valigia, o a dare un bacio a mia figlia. Partirò col primo treno.

E uscì dall'ufficio a passo rapido.

(Continuerà nel prossimo numero)



La Caesar - Film prepara i più perfetti impianti sonori d'Italia

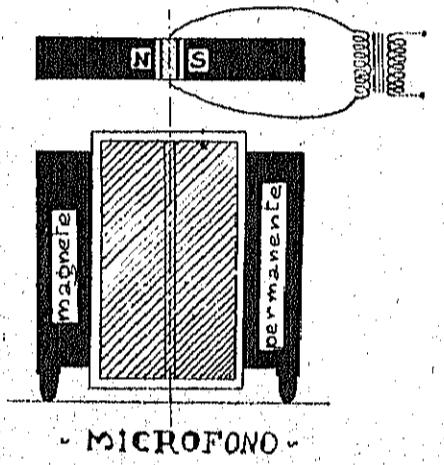
Nell'imminente inizio della intensa lavorazione di questo vecchia cosa che già tanti capolavori ha dato al mondo, siamo molto lieti di poter offrire ai nostri lettori una particolareggiata descrizione degli impianti di presa sonora montati negli studi di Via Circonvallazione Appia.

Essi rappresentano quanto di meglio sia fatto in materia.

Il complesso di presa acustica per cinematografia sonora sistema Tobis-Klang-Film della società Klang-Film formatasi in Germania sotto l'egida della A. E. C. e della Siemens e Kalshe per lo sfruttamento dei brevetti Karolus (cellula di Karolus o di Kere basata sul fenomeno Kerr) e Tobis (Tonbild-Syndicat) consta delle seguenti parti: Microfoni a nastro — Cabina per il controllo del suono — Preamplificatori — Amplificatori — Sistema di registrazione foto acustica. — Accessori vari.

Microfoni a nastro

Col nome generico di microfono si intende denominare l'apparecchio destinato a convertire in variazioni di corrente le variazioni di suono.



MICROFONO

Il microfono a nastro costruito dalla Siemens-Kalshe è basato sul principio che le vibrazioni prodotte dal suono su un sottile nastro metallico sospeso in un forte campo magnetico, producono tensioni proporzionali alla pressione acustica.

Il campo magnetico è prodotto da una calamita naturale senza l'intervento di alcun corrente ausiliaria. Il numero dei microfoni collocabili nelle sa-

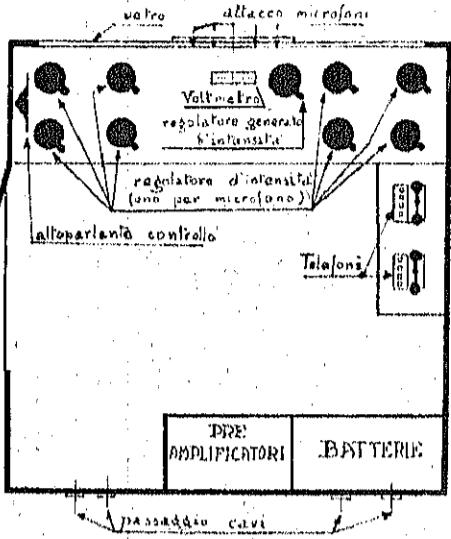


Ing. Hans Christoph Wohlhab
della Klang-Film

lo da presa, può essere vario e certo in relazione alle distanze ed alle necessità di spostamento delle sorgenti sonore.

Cabina

La cabina per il controllo del suono è quella parte del complesso che è destinata a spostarsi e seguire le vicende della presa.



CABINA PER IL CONTROLLO DEL SUONO

Essa ha la forma di un comune cassotto di una cubatura eguale all'incirca a 8 mm.

Nella parte anteriore è posto un gran vetro il quale permette una perfetta visione all'esterno.

Immediatamente sotto il vetro è il tavolo di manovra per la regolazione dell'intensità delle correnti microfoniche. Nella cabina della Caesar-film abbiamo la possibilità di attaccare e regolare otto microfoni contemporaneamente.

Ogni microfono possiede sul tavolo di comando un proprio regolatore di intensità, il quale portato a zero esclude il microfono stesso.

Per tutti i microfoni esiste poi un unico regolatore generale d'intensità il quale è inserito dopo i due preamplificatori.

Il controllo e la regolazione, avviene in due modi: con un volmetro situato in mezzo al pannello e con un altoparlante elettrodinamico situato a sinistra in alto sul tavolo di comando.

L'uno serve di riprova all'altro, poiché, mentre nel caso dell'altoparlante l'operatore darà un giudizio del tutto soggettivo, dovuto alla percezione che è diversa per uno stesso suono da individuo a individuo, nel caso del volmetro, l'operatore darà un giudizio obiettivo e quindi più preciso.

Nella cabina si hanno ancora due telefoni. Essi servono a tenersi in continua comunicazione col direttore di scena e con la sala macchine e sono muniti di opportune segnalazioni luminose. Inoltre accanto ai telefoni, abbiamo i preamplificatori e le batterie.

I preamplificatori sono delle comunicazioni basse frequenze radio destinate a dare una prima amplificazione alle debolissime correnti microfoniche.

A completare, diremo che esternamente, sotto il cristallo che permette all'operatore di seguire la scena, sono situati gli attacchi per i microfoni. Nell'altra parete prospiciente e sempre esternamente sono dei tubi destinati al passaggio dei fili che servono per le connessioni con gli amplificatori e per il passaggio delle correnti necessarie.

Ing. Uccello e Capolino



Armando Falconi e Lidia Johnson visti da Camus



Semiramide

Comm., Bovio (Napoli). — Ho ricevuto la vostra fotografia con lusinghiera dedica... Grazie mille, illustre poeta napoletano, e speriamo di vedervi presto!

Mara (Livorno). — Siete siera, sprezzante, orgogliosa, un po' caparbia ed eccessivamente esigente, siete maschile nei sentimenti e per sposarvi è necessario che vi trasformiate da capo a piedi...

Studentessa (Padova). — Nota in costituzionalità, incertezza, cuore dolce, espansivo ma incapace di forti e grandi passioni. Buona cultura. Vi volete abbono a Kines? Presto fatto: mandateci una voglia a Roma e sarete evaduta.

Don. R. Mandel (Milano). — Ho ricevuto copia (e grazie della dedica) del vostro nuovo romanzo « Il volo allo stelle » (Editrice Sonzogno, Milano, L. 4,50). È interessantissimo. Sono veramente trecento e più pagine senei pensieri e che io consiglio a tutte le mie lettrici e lettori. Saluti, caro Man. e sempre avanti...

Gondolotta (Lido di Venezia). — Carattere ricco di vigore e costanza, gentilezza di animo, facile all'accortezza, amore alla casa. Voi siete una donna all'antica, con tutte le virtù di buona e brava massaia e che potrete far felice... a tavola anche un Gianini...

Lalla (Montecatini). — Spirito penetrativo, indagatore, positivo. Siete molto economia ma non budate eccessivamente a spese quando si tratta di cosmetici. Amante della musica e della letteratura.

Sempreverde (Genova). — Generalità, impulsività, eleganza, sentimenti elevati, vi piace molto andare in automobile, fumare le sigarette... anche se non sono egiziane e leggere di nascondere i libri del mio buon amico Guido da Verona...

Prof. V. Parisi (Palma). — Grazie tanto del cordiale ricordo. Ho letto il vostro recente romanzo « Destini » (ed. Poesia d'Italia, Reggio Emilia, L. 10) e mi ha pienamente soddisfatto. Bravo Parisi.

Signore (Roma). — Ma, padron mio colendissimo, se il risponso grafologico che mandate a me è bell'e fatto, non può restarmi che l'onore della pubblicazione... ma c'è un ma: che tutto quanto avete scritto non è vero nulla ed precisamente il contrario. Tassomi è direttore de « La Cerbottana » di Ancona e a Plumbino potreste scrivere al mio buon e vecchio amico cav. uff. Attilio Vallati.

EDIMIRIAKUSO
Tallonecino n. 32

BRESCIA - Via Alessardi, 10 - BRESCIA

L'INTERNATIONAL ACOUSTIC E I SUOI IMPIANTI DI RIPRESA E PROIEZIONE SONORA

La padrona casa inglese l'International Acoustic che è una divisione del gruppo British che ha il controllo della più grande catena di cinematografi in Inghilterra, stende sempre più la sua attività anche all'estero.

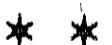
In questi giorni a Hollywood sono stati fatti due impianti sonori di ripresa in due stabilimenti di una nuova compagnia produttrice. Il fatto è stato riportato da tutti i giornali cinematografici inglesi. Il « To-Day's Cinema », The Cinematograph Times, The daily; i quali hanno commentato entusiasticamente il successo della loro industria.

In Inghilterra è stato inaugurato il primo impianto sonoro in treno in un vagone Pullmann che fa il servizio da Scarborough a Londra.

Un completo spettacolo cinematografico venne proiettato nella elegante sala di proiezione preparata in una comoda carrozza Pullmann e l'impianto sonoro era del modello portatile International Acoustic che è completamente montabile e smontabile in pochi minuti e che può essere perciò trasportato in qualunque luogo ed è utilissimo per la proiezione di film sonore in locali di capacità limitata.

Sono attualmente in corso trattative per fare lo stesso impianto in due grandiosi dirigibili che ve verranno abbitti al servizio civile in Inghilterra; anche in Italia sono in corso di installazione alcuni di questi impianti su grandi transatlantici di Compagnie Italiane di navigazione.

Gli Uffici della Direzione Generale per l'Italia dell'International Acoustic sono situati nel Palazzo dell'Ambasciata di America in Roma in via XX Settembre, n. 5.



** Il Manlio ci prende territorialmente in giro sulla sua esperienza. Ha scritto che la cinematografia si basa su due poli: uno è la Commerciale, l'altro è Kines.

** — Polo Nord e Polo Sud. Non ci manca che il Marco Polo. (Manlio Janul).

** — Oh Dio... questa è proprio cretina! (Marlo Magie).

** — Non è colpa mia. (Giannini).

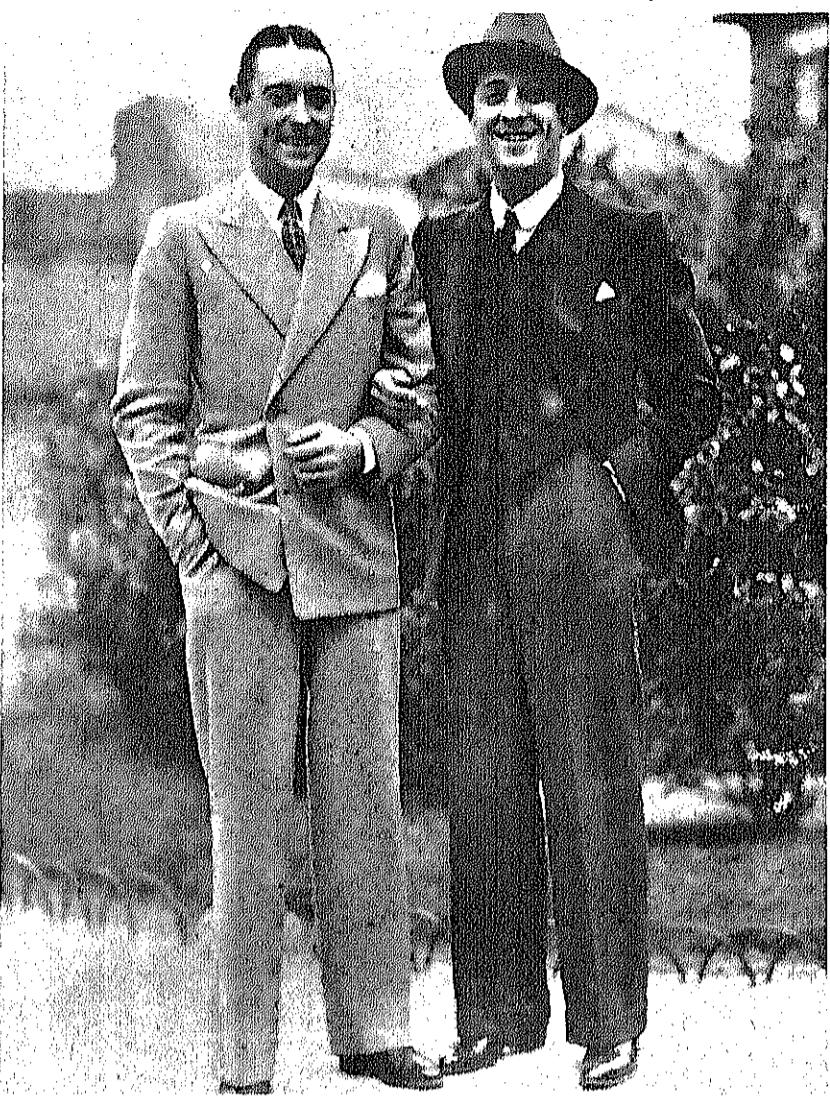
** — E se ne dicono anche delle peggiori! (Bruno Fux).

** — Il Manlio segue un piano. Bisogna tenerlo d'occhio. Stia attento che lo arriverà un'altra sfida! (Battelli).

** — Sfida! (Tommasino Smith).

** — Scherzi a parte, sta in patto che il Manlio è stato invitato da Podravini a dirigere la Cines. Ed ha rifiutato, allegando la scusa che non sa il tedesco! (Arturo Collari).

** — Ed ha ragione! (Universum Film A. G.).



Due attori europei ingaggiati a Joinville - Tony d'Algy (francese).
Robert Rey (spagnolo)

Quartetto in due

Si può credere che facile non è di stogliere una donna dall'uomo amato. Invece! Chissà! Certo ch'è molto facile — all'uomo — incontrare la donna nata in un qualunque luogo e... stretta al braccio di un altro uomo. E quest'incontro spesso è motivo di rancore, odio e vendetta.

Ma il signor Prosdocimo Distractioni non ebbe in cuore nessun tatto di rancore, nessun siffo di odio e, nella mente, nessuna idea di vendetta quando vide la sua donna amata stretta al braccio di un altro uomo. Seppé esser uomo... e forte; seppé ricevere con noncuranza lo schianto di quella ventina.

Camminava, tranquillo e sereno, per la via Nazionale, a Roma, in senso inverso al cammino dei due amanti. Egli pensò:

Se lo proseguo a camminare m'incontrerò con essi. Invece voglio evitare l'incontro: mi è sufficiente l'averli visti senza essere veduto da loro.

E fece così: entrò in un negozio ed al commesso che gli si presentò, chiese:

Un pacchetto di sigarette Glubek.

A questa richiesta il commesso spianò tanto d'occhi, e disse:

Sono splendente; qui non vendiamo tabacchi; qui vendiamo generi alimentari.

Prosdocimo ebbe un gesto vago di meraviglia. Ma c'era poco da meravigliarsi! Per evitare l'incontro egli era entrato in un qualunque negozio, senza sapere qual genere di merce si vendesse.

Uscì dal negozio senza non essersi prima scusato col commesso e, come fu sulla via ebbe la certezza che i due amanti erano già lontani.

Camminò ancora; e giunse all'altezza di piazza dell'Esedra. Prima di sfociare nella piazza, però si voltò per dare ancora uno sguardo alla via Nazionale che aveva percorsa; larga, lunga ed affollata.

Così, guardando, fu avvicinato da un'adolescente. Sembrava, questa, uscita dalla ampia sale della «Rinascente» e sembrava che avesse scelto alla stessa il vestito più elegante per coprire il suo giovanile corpo: i suoi venti anni, forse.

Sia gentile — disse — mi consigli un tram che mi porti a via del Babuino.

Volentieri. A pochi metri da qui c'è la fermata dei tram. Là vi attenda la vettura della linea 14.

Grazie.

E con un gentile sorriso, Prosdocimo rispose:

Prego!

Si accomiatò, l'adolescente, ma lui rimase. Ora il suo sguardo non lo doava più all'aria; ora i suoi occhi s'ingombravano della visione dell'adolescente.

L'uomo è così: è forte, quando riceve con noncuranza lo schianto di una visione assurda; è debole, quando riceve con gioia la visione di un'adolescente fino allora mai veduta.

Fu soddisfatto: lei gli tornò vicino:

Sia sempre gentile, o dica: è sicuro, lei, che il tram passa per questa via?

Sicurissimo.

E un quarto d'ora che l'attendo... non viene ancora.

Forse perché mancherà l'energia elettrica.

Ma no! Guardi — e indicò la strada — Mancano le rotaie!

Le rotaie?

Come poteva giungere, l'atteso tram, se il suo itinerario non era tracciato dalle rotaie? Prosdocimo sapeva che, per la via Nazionale il passaggio dei trami era stato sostituito dagli autobus, ma in quel momento aveva dimenticato la riforma.

E poté scusarsi, della sua dimenticanza:

Dopo tutto non è gran male.

Però io vado a rischio di ritardarlo all'appuntamento!

Quale appuntamento? — L'interruppe Prosdocimo. E dopo, avvedutosi del suo errore, disse:

Mi perdoni! Io non volevo: non volevo chiedere!

Ed ha chiesto: e lo soddisfo per donandolo. L'appuntamento è quello fissato da mia zia: alle ore diciassette mi attende all'Hotel di Russia, a Via del Babuino.

Prosdocimo trasse di tasca l'orologio:

Sono le sedici e quarantacinque.

È... tardi!

Se permette, l'accompagno io con un taxi. Riacquisterà il tempo perduto, così.

A quell'invito, l'adolescente sentì un moto di gioia scenderle in cuore, e disse:

Grazie. Accetto.

Salirono tutti e due in un taxi ed appena seduti cominciarono un tacito parlare a vicenda, poi fu «botto» e risposta. Fu uno sguardo che incontrava l'altro: fu chiaro comprendersi di due cuori.

Com'è veloce, l'amore!

Via Nazionale, il Trastevere, Largo Trieste, Via Due Macelli, piazza di Spagna e... via del Babuino: «Hotel di Russia». Tutto in cinque minuti. In cinque minuti avevano percorsa molta strada: in cinque minuti erano giunti a destinazione.

Ed ora bisogna che ci sepaciamo — disse l'adolescente quando Prosdocimo ebbe licenziato il taxi. — Non voglio che mia zia sappia di questo amore.

E, quando ci rivedremo?

Domani, sul Pincio: alle 8 del mattino.

Domani, sì.

La mano destra dell'uomo stringeva la destra dell'adolescente in segno di commiato, e già stava per allentare la stretta, quando Prosdocimo chiese:

Il suo nome?

Liliana d'Orazio, il suo?

Prosdocimo Distractioni.

Poi si accomiatarono ripetendo:

Domani, sì!

Ma, con meraviglia, Prosdocimo s'avvide che Liliana non varcò la soglia dell'albergo ma, cominciando, sfociò in Piazza del Popolo. Allora, neque in lui un dubbio: la menzogna.

Però volle essere sicuro e, la seguì con precauzione: senza essere da lei veduto.

E vide: vide un uomo avvicinarsi a Liliana, prenderla per un braccio ed accompagnarla accanto all'ingresso del Pincio. Prosdocimo riconobbe in quel uomo, lo stesso che, un'ora prima era accanto a Velia, la sua donna amata; e sentì qualche cosa premergli il petto e soffocargli il cuore; una cosa orribile: l'odio!

E pensò:

Un esperto corteggiatore di donne, è lui!

Ma poi, si corresse:

Potrei esserlo anch'io. Quindi: via l'odio!

E l'uomo divenne forte: seppe sopportare con noncuranza lo schianto di una visione assurda; seppe essere forte, respingendo l'odio.

Poi, con chiaro e preciso ascolto, udì la voce dell'esperto corteggiatore e chiedere:

Mi amerai sempre, Liliana?

E la voce dell'adolescente, rispondere:

Sempre: fino alla morte!

* * *

Quando il bruno velo della sera avvolse la Eterna Città, Prosdocimo andò con ritardo, da Velia. Lei lo ricevette con lo stesso entusiasmo delle altre sere; soltanto chiese:

Percché sei venuto tardi?

È stato il tram la causa. Mentre venivo, a te s'è guastata la vettura.

E, dopo una pausa:

Ma non è male, un ritardo.

Poi chiese:

Mi amerai sempre, Velia?

Sempre: fino alla morte!

* * *

Oggi è... domani.

Il sole è già alto sui Sette Colli, ed il ristoro del sonno è da molto cessato. Torna la vita a svoltarsi tumultuosa nella Capitale; torna, il Pincio, a ricevere chi tenta fuggire al frastuono della città, per godere la pace. Prosdocimo è tra questi.

Attende Liliana.

Ecco: l'adolescente viene. Egli le si avvicina, la prende per un braccio e l'accompagna a sedere sopra una panca.

E chiede:

Dunque: tu mi ami?

Sì!

Ieri si usava il «lei», oggi si usa il «tu».

E, mi amerai sempre, Liliana?

Sempre: fino alla morte!

Prosdocimo scatta il chiaro viso dell'adolescente, e gli sembra di vedere la bellezza di quel viso intirato contro quella promessa. E sorride: lento e sottile.

E pensa:

Per un attimo o per sempre lei mi ama come anche sono amato da Velia, come tutt'e due sono amato da me e dall'altro e... come l'altro è amato da tutt'e due.

«Un quartetto in due: quattro amori e... due uomini e due donne».

E, scrutando ancora il viso di Liliana, gli sembra di divinare la ragione e l'essenza del suo pensiero.

Mario Giangi



Mentre si gira, "Delphine", produzione Paramount

SKINES



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

Un formidabile
successo
comico

UREL OLIVER HARDY

ESEDRA

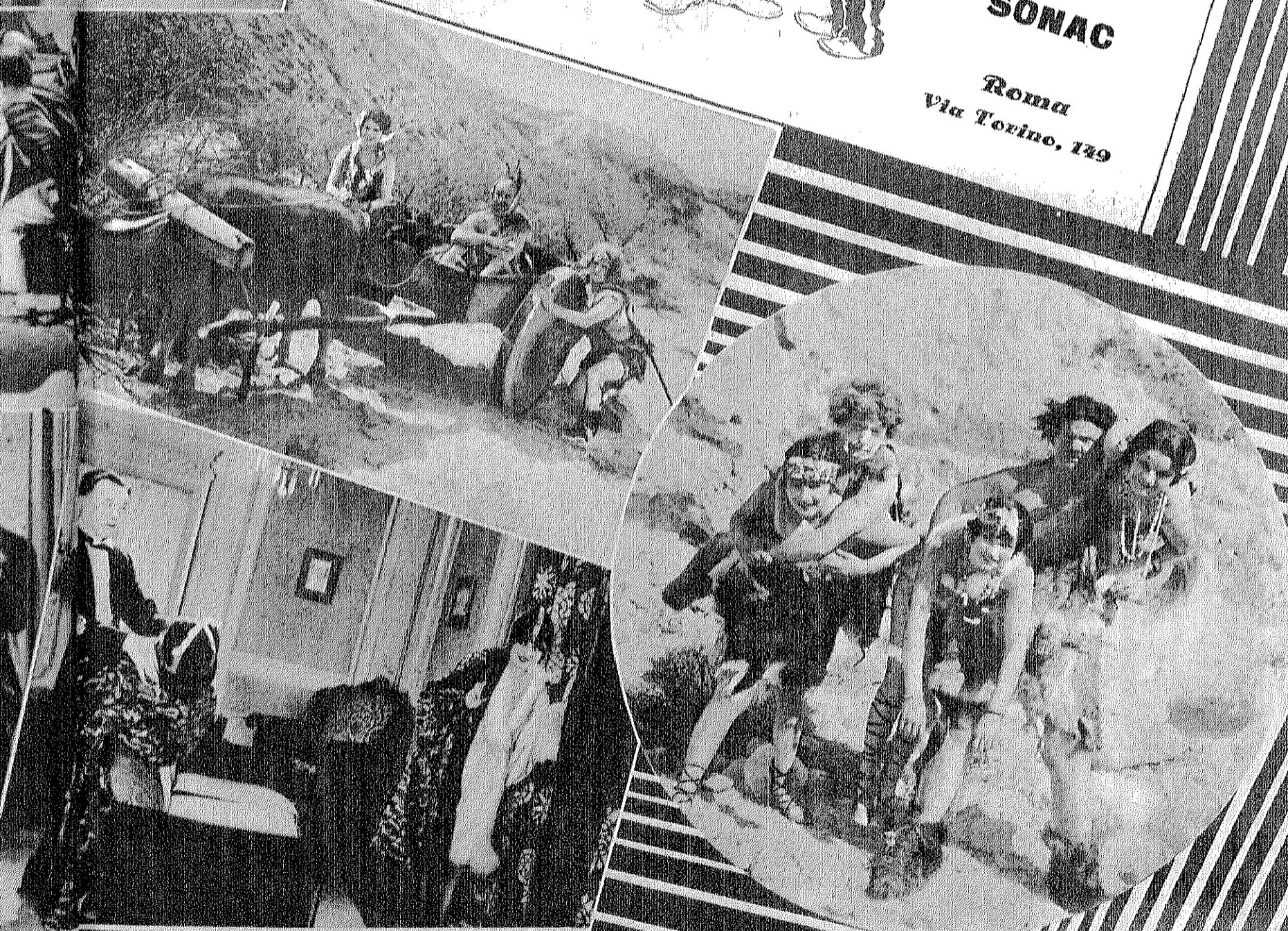
non mancate di programmare questo film. Il riso fa buon sangue — dice un vecchio proverbio — e quando vi è il buon sangue non si ricorre a medicine.

L'accoglienza del pubblico romano che ha affollato per tutto il periodo della prima visione l'Arena Esedra, conferma l'originalità e la comicità di questo lavoro.



Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Nazionale di Cinematografia SONAC

Roma
Via Torino, 129





Il primo amore non ha passato nè futuro; è primo, anche se viene dopo.

Gli uomini e le donne, da secoli, continuamente parlano di infedeltà: che fedeltà!

La donna è come il sapone: guai se ti salta agli occhi!

È una calunnia che gli scapoli siano contrari al matrimonio; anzi, quando qualcuno si sposa, essi sono felicissimi.

Il matrimonio, spesso, è come quei pranzi troppo discussi in anticipo: do-

S. E. Il Ministro di Rumonia e la Signora o la Signorina Comuño sono partiti in automobile per la Svizzera, la Germania, il Belgio, sino a Dinard dove passeranno Pesta.

In pieno sviluppo è la vita mondana a Viareggio. E, come gli altri anni, l'Hotel Royal è il centro delle migliori manifestazioni. L'agosto si proclama brillantissimo. Seguono fra le più notevoli personalità: S. E. Robledo, S. E. Mareza, Signorina Ologa Herrera, S. E. Duca Sforza Cesaroni, Gr. Uff. Luigi Orlando, Medaglia d'Oro de Cesari, Cap. Casini, Marchese di Bagno, Conto Rasponi, Conto Naselli.

Il comm. Galardi, molto noto a Roma per il periodo in cui brillantemente diresse l'Hotel Excelsior, dopo un bre-

po, o hai più fame di prima, oppure ti sei rovinato lo stomaco.

La donna è come il rasolo: se non lo sai guidare, il rasolo, taglia.

Oh! esistono donne che non tradiscono i mariti: le zitelle.

Conobbi una donna che non promette mai una bugia: era nata muta.

Nell'amore gli anni non contano: contano i minuti.

Duca Medio

ve e parimenti brillantissimo periodo di direzione al Claridge Hotel di Londra, è stato chiamato a lanciare i « Towers Apartments » del Waldorf Astoria, il più sontuoso albergo di New York.

Lo LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sono a Santa Margherita ospiti della marchesa Goretto nell'inconsciente Castello di Paraggi.

La principessa Giovannelli dopo un breve soggiorno a Viareggio andrà sul Lago di Como.

Il comm. Suarez ha lasciato Parigi per Vichy. Ha preso alloggio all'Hotel Majestic.

Radio Kines

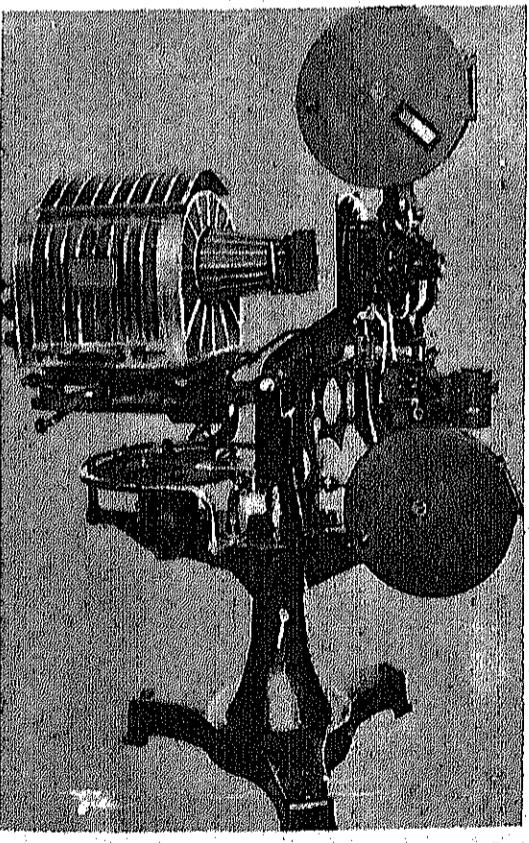
INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000

fino a 1.200 posti L. 50.000

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO



400 IMPIANTI
IN INGHILTERRA

220 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

200 IMPIANTI
IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITÀ DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROGETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC
S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

ROMA

VIA XX Settembre, 5

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

Norme di saper vivere

Miscellanea di filosofia per ambo i sessi

I.

Lettrici, conveniente: l'uomo è, in linea generale, superiore alla donna per tutti quei motivi intuitivi che da quando c'era il caos sino ad oggi che non c'è il caos sono stati e sono sempre identici: uguali e somiglianti. È poi superiore in linea particolare, che sarebbe la linea del matrimonio, in quanto che è dimostrato che per fare la moglie occorre una costola del proprio marito (vedi Adamo ed Eva) e che per fare il marito occorrono sacrifici di consorte.

L'uomo-marito è mite e mansuetto. Un vero agnello che — si sa — col tempo può diventare anche buono. La donna-moglie è scontenta, sfaticata, ciappa ed esigente. La moglie sa ciò che il marito vuole da lei. Il marito non sa mai che cosa da lui voglia la moglie. E sono dolori per accontentarla.

Moralità.

Le esigenze di un marito possono condurre una moglie in cucina. Le esigenze d'una moglie possono condurre un marito in galera.

II.

Che cosa è il fumo? Uno scienziato tedesco scoprì che il fumo è un fumo che si fumava allorché si fuma. E poiché la scoperta non è chiara dirò che è un'abitudine tramandatasi dagli orientali che per non aver niente da fare passavano il tempo a veder bruciare della erba secca aiutandone la combustione merce una continua aspirazione.

Oggi il fumo è nelle abitudini della donna, giovinetta o vecchietta che sia. Abitudine che unisce a quella di eromizzare o chanizzare i capelli e di passare il lapis di carminio sulle labbra rappresenta quella tale spesa mensile che nessun genitore o marito o amante vuol riconoscere quale ordinaria amministrazione e che tuttavia qualcuno di sesso maschile deve sempre finire per pagarsela.

Ma se la generalità muliebre fuma, tanto perché tutte le altre donne fumano e poiché il fumo è una parte di quella degenerazione fisiologica cui tende istintivamente e ripetutamente qualsiasi ragazza non eccessivamente bene educata, c'è una minoranza che fuma per vizio congenito, così come dormirebbe venti ore al

giorno, così come ne passerebbe ventiquattro a guardarsi le unghie, a maneggiare ed a strofinarsi le regioni più remote dell'epidermide.

Moralità.

Una donna che fumi dieci o quindici sigarette per giorno è una donna che ha il vizio del fumo. Una donna che ne fumi quaranta è una donna viziosa.

III.

C'è un'abitudine sociale per cui è sempre l'uomo che fa la corte alle donne e sono sempre le donne che se la lasciano fare. Adesso fare la corte è detto per vocabolo unico ed internazionale: *flirt*. Perché? Non indaghiamo. Dunque il *flirt* è, ufficialmente, iniziato, dall'uomo e accettato o sopportato dalla donna. Eppero siccome è difficile che un uomo inizi il *flirt* con una donna senza che questa non abbia fatto tutto il possibile per farlo iniziare, la conseguenza sarebbe che il *flirt* parte dalla donna. Nossignore. Parte dall'uomo. Prima la corte era circoscritta tra un languido sguardo, un sospiro ed una timida stretta di mano. Oggi il progresso ne ha allargato l'orizzonte, per modo che il *flirt* s'inizia con una esplorazione preventiva da parte dell'uomo, il quale vuole assicurarsi se c'è niente di falso ed è circondato tra un abbraccio, un bacio, un gesto audace e se c'è il digestivo non guasta. La donna lascia fare perché si tratta di *flirt*... Se la faccenda avesse un altro nome allora, eh! si dovrebbero fare prima i conti.

Ha il *flirt* uno scopo unico sia per l'uomo che per la donna? No.

Moralità.

Lo scopo dell'uomo che fa la corte ad una donna è unico, limpido e manifesto. Lo scopo della donna che lascia che le si faccia la corte è nebuloso, plurimotivato e imperscrutabile.

IV.

Teorema.

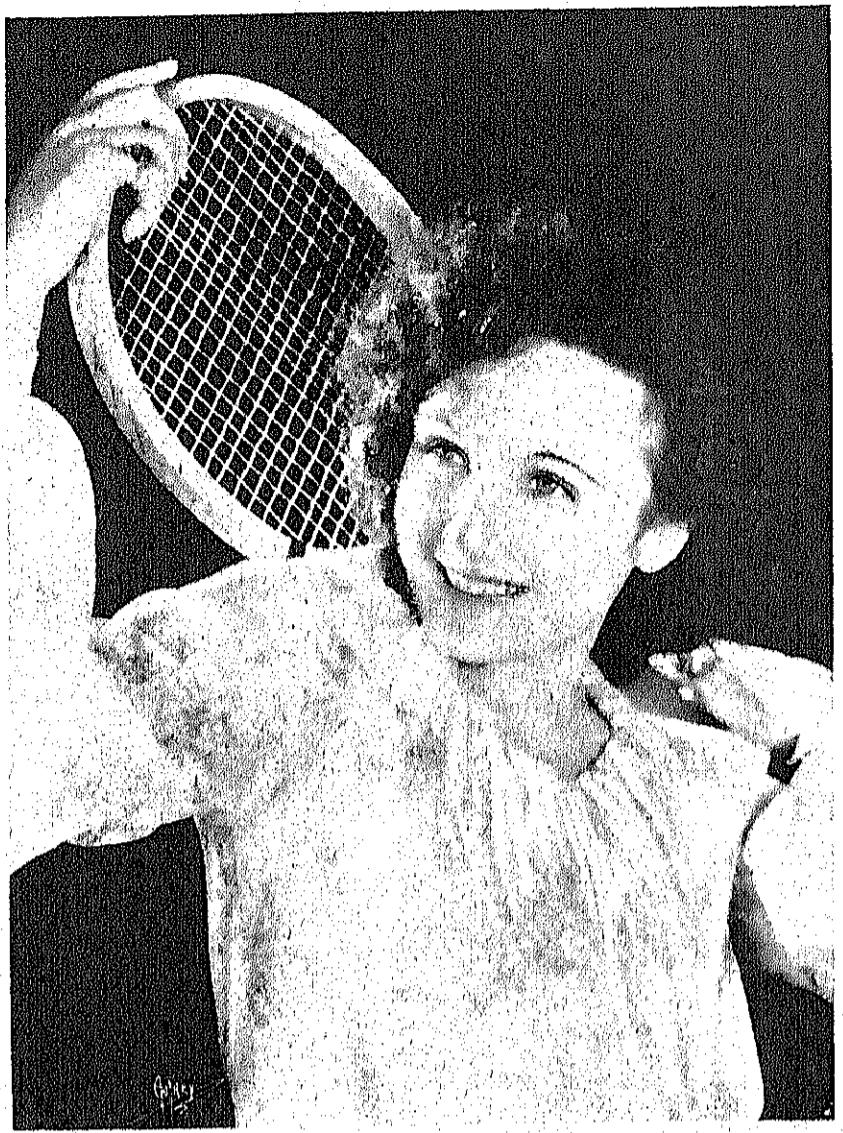
Il marito tradito è sempre un po' ridicolo agli occhi di tutti tranne che agli occhi dell'amante di sua moglie.

Lo svolgimento di tale teorema affido; se mol. alla sagacia ed all'esperienza delle mie lettrici che mi possono scrivere se vogliono. Ed io pubblicherò, eventualmente...

Dona Dolores de Panza



Ecco un interessante edificio a Mombello, vicino Milano. È sede di un manicomio e pare che un nostro formidabilissimo nemico vi abbia prenotato una stanza per consiglio del proprio medico curante.



Yvonne Pelletier della Fox Film

Interviste di stagione**SUE CAROL**

Los Angeles, luglio

In questo mese il miglior luogo per far delle interviste è... la spiaggia. Nessuno sa sfuggire al fascino del gioco mare quando il termometro segna 39° all'ombra!

Per i boulevards, le avenues, grandi insegni con parole cubitali indicano «To-day all to Malibu Beach». Per i lunghi viai a centinaia le splendide e lussuose automobili corrono veloci verso la spiaggia.

Malibu Beach ad Hollywood è definito il «movie stars' paradise». Dista 14 miglia a nord di Santa Monica dove esistono gli stabilimenti degli United Artists; e da Los Angeles circa 40 miglia.

Malibu Beach inoltre ha uno speciale fascino per i giornalisti; poiché, distante poco da Hollywood e dagli stabilimenti dove gli attori lavorano, è il naturale ritrovo ed il convegno favorito dei divi di tutta Hollywood.

Con questa certezza che racchiudeva un mondo di speranze, mi sono recato alla famosa spiaggia, certo che la buona occasione per fare un'intervista molto interessante non mi sarebbe mancata. Infatti, le mie previsioni sono avvurate; ché, non appena arrivato insieme ad un mio collega con la sua Packard ho notato che la spiaggia era invasa da molti divi.

Fatti pochi passi, davanti al suo bungalow scorsi l'elegante silhouette della graziosa Sue Carol, la famosa stella della «Fox», fasciata strettamente in uno splendido costume da bagno che ne metteva in mostra le linee perfette del corpo. Sue Carol stava guardando le figure di un giornale illustrato. Di fronte a questo caso lo spunto per fare un'intervista è subito

trovato. Mi avvicinai all'attrice non già come giornalista ma come semplice bagnante ammiratore dell'arte della diva, e, dopo pochi convenevoli, entro nel vivo della discussione che m'interessava. Volevo sapere qualche opinione riguardo al matrimonio.

— Come spiega lei il fatto che le artiste cinematografiche che hanno abbandonato lo schermo dopo il matrimonio sono state felici nella loro vita coniugale, mentre quelle che hanno continuato la loro arte si sono nella maggior parte prima o poi divorziate? Che sia proprio incompatibile l'arte parlata col matrimonio?

— Ecco — mi risponde Sue Carol con un sorriso di chi la sa... lunga — la questione è molto complessa. Certo, per una donna è molto difficile dividere la sua attività fra le cure dell'arte e quelle della casa. Un'artista per avere successo deve dedicare tutta se stessa all'arte, mentre una donna che vuole rendere felice il marito deve occuparsi esclusivamente della sua casa. Poche donne hanno saputo conciliare queste due attività antitetiche in modo soddisfacente. Ecco come si spiegano i numerosi casi di divorzio fra le artiste che non hanno saputo assolvere questo loro duplice compito.

— Lei quindi d'opinione che la maggior parte delle donne che hanno continuato la loro professione dopo il matrimonio non furono spose felici?

— Certamente.

— Però alcune artiste cinematografiche pur continuando la loro professione sono felici nel matrimonio. Come spieghere queste eccezioni?

— Oh! Ciò dipende oltre dalla capacità della moglie di saper dividere le proprie occupazioni in giusta misura, come ho detto poc'anzi, anche dalla buona volontà dei mariti. Se questi non sono egoisti, come purtroppo lo sono per la maggior parte, e non pretendono che la moglie prenda soltanto a loro, può esistere la felicità e l'affinità anche fra queste coppie. Infatti, se la donna e l'uomo lavorano ambedue e ognuno s'interessa ai lavori dell'altro coniuge aiutandosi a vicenda, succede molto spesso negli U.S.A., ad esempio fra i due un tale spirito di moralismo che consolida ed accresce sempre più il loro amore. Tanto più facile è la mutua comprensione quando, tanto il marito che la moglie, esercitano la stessa professione.

La verità è anche un po' che nessuno si occupa dei matrimoni intellettuali.

perché si conoscono più le coppie infelici il divorzio, come elemento di scandalo mandato, interessa tutti. Ecco perché si conoscono più le coppie infelici che quelle felici. Ma di questa celebrità è meglio non godere!

Non posso più interrogare l'artista perché alcune sue colleghi la invitano a fare il bagno, ed essa dopo avermi generosamente congedato... corre a tuffarsi nelle onde azzurre del mare.

Ezio Pinotti

Se volete trovarvi

a Parigi

come in casa vostra
scendete all'Hôtel

Baudin

10, RUE BAUDIN, 10
PARIS IX^e
(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:
V. TRONCHETTA

Cucina Italiana!
Prezzi italiani!

Confort moderno
Ascensore
Bagni

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-01



Pay Wray e Jack Holt in una scena del film "Dirigibile", della Columbia Pictures.



**FOTOGRAFIE
DI VILLEGGIATURA
INViate dai fedeli lettori
di "KINES",**



La comicità nelle attrici

Colleen Moore, la più grande attrice comica dello schermo internazionale, in una scena del film "L'albergo delle sorprese".

Non vi pare un poco strano, amici, che il genere cosiddetto comico attrici, oggi, ancora meno che in passato le attrici del cinematografo, sia in America che in Europa? A me, sì. E talvolta, lo confesso, assistendo alla proiezione di qualche sottilmente film interpretato da qualcuno dei molti ed illustri attori comici di cui è costellato il firmamento cinematografico specie americano, m'accade, di pensare con una certa, diciamo pure, malinconia che a celebrità del genere comico quali Chaplin, Buster Keaton, Harold Lloyd, Monty Banks, Chester Conklin, Charles Murray, Nicola Koline, Sioney Chaplin, Karl Dane, Laurel-Hardy, ecc., davvero non sapremo quali attrici comiche, d'ugual classe e d'ugual valore, degnamente contrapporre.

Qui mi par già di sentir qualcuno insorgere e darmi sulla voce: "Quali attrici? Ma, caro signore, non avete da far altro che pregare la vostra libella memoria di compiere un piccolo sforzo e poi vedrete quante e quante attrici vi sarà facile trovare che possono reggere il paragone con gli attori da voi ora elencati. E anzi vi dirò che molte di esse (qui è una letrice che parla, scommetto qualunque cosa) non solo equivalgono alcuni degli attori citati, ma li superano, e non di poco. Avete dimenticato, signor mio (sì è proprio una donna che parla: sentite com'è amabilmente aggressiva), l'impareggiabile Colleen Moore? Non avete visto mai Mary Pickford? Vi è scocciata Marion Davies? E Bobb Daniels, e Clarett Bow, e Laura La Plante e Costanza Talmadge, e Carmen Boni, e Leda Gys e Betty Balfour, e Lope Velez, l'indovolata Lope Velez che, almeno in un paio di films seppè rivelare un temperamento comico davvero degno, d'essere sfruttato più di quanto non lo sia stato fino ad oggi».

«Ah, signora — mi permetto qui di interrompere la mia chiacchierina e sconsigliata interlocutrice, la quale deve essere, immagino, una donna che al cinema va molto sovente e non solo per ammazzare, come si dice non troppo elegantemente, il tempo — ah, signora, sono perfettamente d'accordo con voi: conosco ed amo l'impareggiabile Colleen Moore, l'eterna Mary, la charmante Marion, l'indovolata Lupita, come annimo e conosco tutte le altre dive (qualcuna, mio Dio, sì, ex diva...) che mi avete a vostra volta nominato. Ma, seusate signora, quali di esse possono considerarsi attrici veramente calorosamente divertenti, come solo sa esserlo quest'attrice. E, per tornare a Colleen Moore, nessuno di voi avrà dimenticato

quanto sia breve ed isolata, altresì, quella straordinaria e comiciissima apparizione truccata impareggiabilmente da mora, che l'inarrivabile attrice ci fece gustare per qualche momento ne "L'albergo delle sorprese". Ma anche qui l'eccentrico episodio restò senza seguito, occasionale, eseguito dall'attrice più per necessità d'intreccio che per istintivo desiderio d'apparire una volta tanto completamente diversa agli occhi dei propri admiratori.

E poi ecco che ora anche queste deboles comédienne si danno al genere drammatico! Alla farsa preferiscono il dramma, ai comici sberleffi, alle eccentriche truccature preferiscono i tragediati agiogrammi e le drammatiche espressioni d'una parte seria. Ecco infatti Colleen Moore che in "Don Giovanni in gabbia" rivela doti drammatiche e sinceramente emotive di primissimo ordine; ecco che Fitzmaurice la sceglie a protagonista di "Sette aquile" ov'ella in una parte che ottimamente l'inquadra ci dà, forse, la più completa interpretazione della sua carriera.

Ecco il povero Paul Léon che in uno dei suoi ultimi film adopera Laura La Plante, già impareggiabile flapper, come attrice drammatica e ce la presenta in quell'opera disuguale ma tanto interessante ch'è "Il Castello degli spettri"; e il successo ottenuto da Laura in questo ruolo consiglia Léon a scagliarla nuovamente per un'altra parte seria de "L'ultimo avvertimento", film grandguignolesco, non proiettato e forse, per le solite incongruenze censorie, ritenuto da Anastasia non proiettabile in Italia.

"Mississipi" e "Scandalo" infine, ultimi film che abbiam visto con la La Plante, ci hanno dato una nuova conferma della eccellente attitudini drammatiche della blonde star. E Lope Velez, non la vedremo forse, la stagione prossima, nei panni di Caterina Maslawa, protagonista della seconda edizione della tostolana "Resurrezione"? E Clara Bow, prima di animar-

si, non aveva forse stabilito di darsi esclusivamente alle parti — diceva lei — tragiche? E gli esempi in proposito potrebbero continuare.

Allora mancano dunque totalmente le attrici veramente ed esclusivamente comiche, attrici, cioè, che solo in ruoli di siffatto genere abbiano potuto o saputo trovare la loro definitiva, comiche? Attrici brillanti, certo, destinate ad animare colla loro arte squisita dolente e sentimentale vicende d'amore e talvolta di poesia; finissime e spumeggianti interpreti di arguta commedia quali, poniamo, "Il fidanzato di cartone" o "Gambe indovolate", o di galo ed agili operette filmate tipo "La canzone del cuore" del buon vecchio papà Griffith; ma, riconoscete, lo signora, le interpretazioni di queste attrici, rara mente, molto raramente scambiano nel grottesco e nella comicità vera e propria, sì che, in generale esse inducono al sorriso lo spettatore piuttosto che alle risate piena e dilaganti per tutta la sala; quelle risate che sono si facilmente suscitata da Chaplin primo o secondo (il secondo, Sidney, quanto diverso dal primo...), o dall'impastabile e fanerea Buster, o dall'occhiolato e spensierato Harold, o dal casalingo Koling, o dall'allungando Slim, infaticabile musicista di che-wing-guru, o dal paterno e humoristico Chester Conklin, prototipo del vecchio travet, o infine da Charles Murray o da George Sidney, proverbiali Gaben e Kelly in eterno lito».

Attrici brillanti dunque sono Marion Davies e Mary Pickford, Colleen Moore e Claretta Bow, ecc., ecc., non attrici comiche nel senso che abitualmente si usa attribuire a codesta parola. Tuttavia, certo, sanno anche essere propriamente ed antenatamente tali, ma si tratta sempre di brevi incursioni in un campo dal quale pure sentono istintiva e pressante il desiderio di uscirne presto fuori. Gli è che per riuscire comiche è loro necessario di essere, quasi sempre, alquanto ridicole o nell'abito, o nella truccatura, o nello mocassino e quello di essere — o di apparire — ridicoli oppur goffi non è certo una prerogativa seducente per nessuno, figuriamoci poi per una donna!

Vedete, tanto per dimostrare il fatto con qualche esempio, in "Birichino, ma simpatico" quanto Colleen Moore cercasse di liberarsi al più presto di quei grossi occhiali che la rendevano irriconoscibile o di quel goffo paletti e di quella buffa valigia che le davano un aspetto si impareggiabilmente curioso e grottesco. E Marion Davies, in "Mulin rosso", costruita dalla parto a ricevare potenti effetti di comicità dal già pesante abbigliamento di servetta olandese, vedete un poco se ad un bel momento non riesca a trovare un pretesto per uscire da tanta ridicola vesti ed apparire libera, vivace, completa affermazione? No, non mancano affatto, ma nessuna di esse è mai risultata ad acquistare una completa indipendenza, a dirci cioè del film che si sappiano reggere esclusivamente sul loro nome o sulla loro personalità fotografica, com'è il caso, per esempio, nel campo maschile, d'un Chaplin, d'un Harold, d'un Buster Keaton, d'un Monty Banks, o del due famosi Laurel-Hardy.

Non mancano, ripetiamo, perché, fra i vecchi frequentatori di cinematografi, LA CREMA DELLA MIA REGINA È LA REINE DES CRÈMES Meravigliosa Crema di bellezza J. LEQUENIE In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia

Kines - Amministrazione

ABBONAMENTI

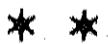
Per un anno	L. 20
" sei mesi	11
" tre mesi	6
Da oggi al 31 dicembre 1931	
	9

Esteri il doppio

non è chi non ricordi la povera Mabel Normand, alle giovani generazioni di spettatori pressoché ignota, quantunque alcuno sue interpretazioni a fianco del primo Charlie Le avevano, allora, procurato una certa celebrità, che la serie di comedie presentate in Italia sotto il titolo di "Avventure di Cattotta", riserse per qualche tempo a mantenere all'attrice. Discutibilmente popolare fu da noi Filomena, vale a dire Louis Fazenda, vecchia gloria della comica americana, allieva del celeberrimus Mack Sennett. Questa Fazenda ora è capite con una certa frequenza di ricordarla e di apprezzarla — se non per la purezza del suo profilo — per le sue qualità mimiche la verità spontaneamente orgogliose eppure non spregiudicate, in parti di fianco di molti film d'oltro vicino.

Ma, abbiab, quando l'avremo aggiunta ancora Polly Moran, impinguabile in certi ruoli... eccellenti, nel film della M. G. M., la Rita delle attrici veramente condite più dritti complete, Abbia blanca, è bella vero, alcuna eccellente caratteristica — Maria Dressler, Kate Price, la nostra bravissima Olga Capri, ecc., — che in parti di sfondo a carattere brillante ed anche decisamente comico suona curiosa e meraviglia, ma una Dina Galli del cinematografo, oppure una Charlie, o un Buster Keaton, o un Monty Banks in gonnella — vale a dire un'attrice che supplì prendere il comando d'un film contro e condurla per esclusiva sua merito felicemente in porto — oggi, dicono la verità, in cinematografo non c'è. E che vuol dire che bisogna, in un qualche modo, pensare a crearela. La cosa, lo riconosco non è facile, ma a me, comunque, non pare impossibile. E a voi?

JAZZ



• Dunque: se n'è andato Fulvio Bos佐 dalla Cines-Italuga. Peccato. Non era un fesso e nel pubblico sembra affermato.

• E non è fesso nemmeno adesso. Anzi! Sapete come se n'è andato l'elleni Scabuferri.

• Dico che gli hanno dato due centomila scudi che di indennizzo... Io, per la metà, avrei anche accettato a rimanere. (Firma illeggibile a causa del nuovo C. P.).

• Ed ora come finirà la C (Armando Falocci).

• Come finirà? Perché dicono? Finché ci vorrà io la Cines finirà mal (Belgugno).

• Per me, l'uscita di Bos equivalente all'apertura delle catene del cielo! (Nicollino De Pirro).

• Sistemeremo noi la Cines. Abbiamo già dato a lei una piccola somma (Wilhelm Kawatappi Karol).

al teatro

L'ATTIVITÀ DELLA COMPAGNIA LUPI-BORBONI-PESCATORI IN AMERICA. — Ottimo fu il successo artistico e finanziario riportato dalla Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, testé ritornata dall'America; sia in Argentina che nell'Uruguay, Centoset recite a Buenos Ayres, nove a Rosario, e dieci a Montevideo, quasi tutte le domeniche tre rappresentazioni (alle 15, alle 18 ed alle 21,30), e mattinate dissimilate per tutta la settimana. Un vero *tour de force*; affrontato però con fervore da tutti i componenti la Compagnia, la quale seppe vincere il confronto sulle altre compagnie francesi, tedesche e spagnole capitata a Buenos Ayres durante il corso di recite dei nostri attori, e crearsi attorno una calda curiosità ed uno affettuoso interessamento. Il repertorio si compone di ben quarantacinque commedie italiane, che furono tutte applaudite, ed alcune di esse vennero poi tradotte in spagnolo ed acquistate dalle compagnie argentine.

LA S. AN. «COSMOS» E LA CENSURA TEATRALE

La Cosmos, del comm. Giulio Cosmelli, che da circa un ventennio si occupa delle pratiche tecniche e amministrative per la Censura Cinematografica presso i competenti uffici del Ministero dell'Interno, per conto ed in rappresentanza della Ditta Editrice, avverte gli interessati che dal 1. agosto si occupa anche delle pratiche per la censura teatrale.

Gli autori e detentori di copioni teatrali che vorranno valersi della sua assistenza, facciano tenere, alla Cosmos, dattilografati, i soggetti da sottoporre all'esame ministeriale per ottenerne il nulla osta alla rappresentazione. La Cosmos e Giulietto Cosmelli sono disposte degli interessati per qualsiasi chiarimento e informazione, che saranno forniti con ogni urgenza, a richiesta.

Nell'ambiente del teatro sia la Cosmos che Giulio Cosmelli sono certamente conosciuti di fama, ed a nessuno sfuggirà l'importanza di questo nuovo servizio, scaturito dalla fusione sempre maggiore che il « parlante » sta determinando fra teatro e cinematografo. Noi, che da venti anni seguiamo il mirabile sviluppo della Cosmos, e sappiamo, per averlo constatato continuamente di volto, con quale amorosa diligenza e competenza Pottino Cosmelli e i suoi funzionari assistano coloro che hanno bisogno dell'autorizzazione ministeriale per rappresentare i loro lavori, non possiamo non consigliare ai nostri amici del teatro, l'opera della Cosmos, anche la Sezione teatro rimane in via Viminale 58, Roma - Telefono 430.39.

UN DRAMMA ITALIANO NELLE AMERICHE

Uno degli ultimi lavori del commediografo meridionale Franco Di Napoli, dal titolo « Gli incoscienti e la moralità », dramma a testi in 3 atti, andrà quanto prima in scena a New York a cura e sotto la direzione dell'attore comm. Emmanuel Gatti, ben conosciuto ed apprezzato nel campo teatrale e artistico newyorkese.

Il dramma del Di Napoli sarà altresì filmizzato nel prossimo autunno da una ben nota casa cinematografica americana, sotto la direzione dell'artista Renato Sciccia, interprete felice di parecchi film della « T. C. A. Photo-fono ».

Per altro verso, un gruppo di italiani, con a capo il sig. Franz Barisciano, hanno deciso ed organizzato un'altra recita de « Gli incoscienti » del Di Napoli, recita che verrà effettuata il 7 settembre prossimo all'a Accademia di

Musica » di Brooklyn, devolvendone gli utili a pro dell'Ospedale Civile di Castellaneta, città natale dell'Autore.

NOTIZIE A FASCIO. — Un regis- seur di sangue reale è stato assunto al Dramatiska Theatre di Stoccolma nella persona del principe Sigvard, Duca di Uppland, nipote del Re di Svezia e secondogenito del principe ereditario. Durante il periodo goliardico, trascorso all'Università di Upsala, il giovane principe si era già molto occupato di arte scenica. La famiglia dei Bernadotte, del resto, alla quale egli appartiene, ha spiccato tendenze artistiche,

il principe Guglielmo, zio di Sigvard, è poeta, ed il prozio Eugenio è apprezzato e noto pittore.

— Sacha Guitry e Yvonne Printemps faranno nel prossimo inverno un giro nelle principali città italiane, iniziando da Milano. Oltre il repertorio solito, i due eminenti attori rappresenteranno anche una commedia musicale composta espressamente per il pubblico italiano, dallo stesso Guitry. La Printemps, darà anche « Mozart » che noi abbiamo sentito nell'interpretazione di Adriano De Cristofari.

Gian d'Uia

Fatto, ma l'abbiamo già pubblicata in anticipo nel numero scorso.

E Totò si è messo "scuorno" il Pa- zienza...

Ricordatevi che la posta relativa a questa rubrica, per evidenti ragioni di smistamento, deve essere indirizzata a « Kines-Varietà ».

Ed ora auguri di successo ed al lavoro!

* * *

Segnaliamo agli artisti che l'impre- sario teatrale Hermann Fazio ha cambiato domicilio e si è trasferito al Vicoletto dei Serpenti 10, piano 11 - Roma.

La vedette fantasma Jole Nagel ha riportato alla Casina delle Rose di Roma un ottimo successo e la direzione dell'importante locale estivo le ha offerto a vantaggiose condizioni contratto di *entrée* per fine agosto. Rallegramenti.

Ottocento lire serali ha chiesto Violet Doreen alla direzione del « Kur-saal » di Montecatini che le aveva offerto scrittura per i primi di agosto. Americana ridicola, specie in questo periodo di crisi centrale. Naturalmente il « Kur-saal » ha « dato passata » all'afflusso convinto, al pari di noi, che con ottocento lire serali si possono scritturare dei numeri di complesso ottimi e che nulla hanno da invidiare come serietà e valore artistico a Violet Doreen.

L'artista Mario Cammarano ha ottenuto regolare autorizzazione ad esercitare il mediatorato teatrale ed ha assunto la direzione dell'agenzia già diretta da Leopoldo Cammarano. Gli arti- sti potranno indirizzare direttamente, Viale della Regina 125, l'offerta del loro numero.

Il trio inglese di canto e ballo Col- leens, dopo una fortunata tournée in Svizzera, ha riportato lusinghiero esito all'a imperiale di Roma. Le tre danzatrici sono gran belle figlie, i balli originali e graziosi, i costumi signorili; il successo è quindi la conso- guenza logica di quanto sopra.

Floriscono, anzi nascono come funghi le compagnie di operette sintetiche, di revues, di « spettacoli cocktail », eccetera... per agire in locali anche di prim'ordine complemento dei films. Il guaio si è che queste formazioni hanno inizio a mezzogiorno in Galeria, provano allo due in qualche cinema abbandonato della periferia ed alle sei vanno in scena con annimale faccia tosta. Il secondo giorno il locale vede scendere paurosamente la cista degli incassi scarsi, dopo una settimana il complesso si scioglie per mancanza di vitamine, per risorgere magari il giorno dopo sotto un altro nome. La parola d'ordine è la medesima: Allora ci vediamo domani alle dodici in Galleria Ciao.

Parleremo a suo tempo di questa deplorevole forma di guiltismo.

E' disponibile Elva Elyss, diciottenne. Scrivere: fermo posta - Roma.

* * *

Al Lido di Roma, Lidia Johnson allontanandosi dalla riva si avvia verso un punto dove l'acqua è notevolmente profonda.

— E' pericoloso! Perché vai da quel- la parte? — le domanda un'amica.

E Lidia con accento strano: — Il bugnino mi ha detto che ci sono tre uomini d'acqua...

Nino Capriati

S. A. Editoriale Cinematogr. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

KINES-VARIETE

Per aderire al desiderio espresso da numerosi lettori, iniziamo con questo numero una rubrica di arte varia.

In quasi tutti i locali, tali spettacoli sono abbinati, sia pure con alterne fortune, alla visione dei films, quindici trattare qualche problema relativo al varietà potrà interessare non solamente i lettori, ma in particolar modo le direzioni e gli artisti che troveranno nel nostro giornale un angolo dedicato alla loro attività. Perciò invitiamo tutti coloro che del teatro di arte varia si occupano, direttamente o indirettamente, a contribuire alla nostra iniziativa con la loro collaborazione inviando articoli (bravi, non articoloselli!), fotografie, notizie, disponibilità...

Accettiamo tutto: perfino il vaglia di abbonamento!

Anzi, per questo genere di "papiri manoscritti" abbiamo una speciale pre- dilezione e per dimostrare la nostra simpatia verso tutti gli artisti che collaboreranno in tal senso alla nostra rubrica, pubblicheremo la loro successi-

va disponibilità segnalandoli settimanalmente dalle colonne di Kines, alla direzione di tutti i teatri ed i cinema d'Italia.

Inviateci fotografie interessanti, graziose, originali, suggestive; tutto è pubblicabile, purché di buon gusto: da quella che per il trascorrere degli anni può assurgere all'importanza di cimelio storico (come potrebbe essere ad esempio il debutto della Bella Otero o di Peppino Villani), a quella che ci offre la visione armoniosa di una o più seducenti fanciulle in eleganti costumi da scena.

Tutte le artiste che leggono Kines sono certamente belle ed eleganti, perciò attendiamo fiduciosi di riuscire a far sì che questa rubrica sia sempre allietata dai luminosi sorrisi delle più vezzose artiste del varietà.

Insomma è la pagina delle persone belle.

E' per questo che volevamo iniziare con una fotografia del nostro amico belle.



Evelyn Dove, la venere creola

B4 U

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KIKIES!

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



CHRISTIANE DELYNE, DELLA «PARAMOUNT», AMA LE POSIZIONI E I COSTUMI ORIGINALI
Riproduzione eseguita con l'ufficio Cappello.